



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° XI / 5555

Seduta del 23/11/2021

Presidente **ATTILIO FONTANA**

Assessori regionali LETIZIA MORATTI *Vice Presidente*
STEFANO BOLOGNINI
DAVIDE CARLO CAPARINI
RAFFAELE CATTANEO
RICCARDO DE CORATO
MELANIA DE NICHILLO RIZZOLI
PIETRO FORONI
STEFANO BRUNO GALLI

GUIDO GUIDESI
ALESSANDRA LOCATELLI
LARA MAGONI
ALESSANDRO MATTINZOLI
FABIO ROLFI
FABRIZIO SALA
MASSIMO SERTORI
CLAUDIA MARIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Enrico Gasparini

Su proposta dell'Assessore Alessandra Locatelli

Oggetto

APPROVAZIONE DELLE LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEI PIANI PER L'ACCESSIBILITA', USABILITA', INCLUSIONE E BENESSERE AMBIENTALE (PEBA) – (A SEGUITO DI PARERE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE)

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Direttore Generale Claudia Moneta

Il Dirigente Roberto Daffonchio

L'atto si compone di 37 pagine

di cui 33 pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

LA GIUNTA

VISTI i seguenti atti normativi nazionali e regionali:

- Legge 28 febbraio 1986 n. 41, art. 32, comma 21, che introduce l'obbligatorietà per le Amministrazioni competenti di adottare, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, piani di eliminazione delle barriere architettoniche esistenti negli edifici pubblici non ancora adeguati alle prescrizioni che ne prevedono l'eliminazione;
- Legge 9 gennaio 1989, n. 13 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati";
- Decreto Ministeriale 14 giugno 1989, n. 236 "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche" che specifica ciò che viene inteso per barriere architettoniche, in riferimento alle diverse tipologie di disabilità;
- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", che, all'art. 24, comma 9, stabilisce che i PEBA prevedano anche l'accessibilità degli spazi urbani "con particolare riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone handicappate";
- D.P.R. 24 luglio 1996, n. 503 "Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici" che agli artt. 3-4, estende il campo di applicazione definendo ed indicando le norme per i percorsi accessibili;
- D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" che riprende in maniera organica quanto previsto dalla normativa precedente in materia di abbattimento barriere;
- Legge 3 marzo 2009, n. 18 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU sui diritti delle Persone con Disabilità" del 13 dicembre 2006 che, all'art. 3, istituisce presso il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, prevedendo tra i suoi compiti la predisposizione di programmi di azione biennali per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, in attuazione della legislazione nazionale e internazionale;
- D.P.R. del 4 ottobre 2013, "Adozione del programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità" che indica esplicitamente la necessità di rafforzare l'efficacia di strumenti programmatori di rimozione delle barriere in edifici e spazi pubblici esistenti e di rilanciare gli strumenti di pianificazione per l'adeguamento e l'abbattimento delle barriere



Regione Lombardia

LA GIUNTA

architettoniche negli edifici e negli spazi;

- D.P.R. del 12 ottobre 2017 "Adozione del secondo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità" che persegue una nuova strategia della accessibilità che fa emergere una necessaria revisione e aggiornamento complessivo della normativa vigente in materia, per adeguarla ai principi della Progettazione Universale, in attuazione della Convenzione ONU;

VISTA la l.r. 20 febbraio 1989, n. 6 "Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche e prescrizioni tecniche di attuazione" e, in particolare, l'art. 8 bis "Registro regionale dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche", introdotto con L.R. 9 giugno 2020, n. 14 "Modifiche alla legge regionale 20 febbraio 1989, n. 6";

RILEVATO che, in considerazione della normativa soprarichiamata, i PEBA si configurano oggi come strumenti di pianificazione comunale finalizzati a promuovere interventi inerenti all'accessibilità intesa come condizione per il godimento dei diritti e delle libertà fondamentali di ogni persona e non solo delle persone con disabilità;

PRESO ATTO che per la redazione del documento è stato conferito specifico incarico a Polis Lombardia che ha redatto una proposta avvalendosi di esperti anche del mondo accademico e che tale documento è stato oggetto di incontri tecnici con UPL-Province lombarde, Città Metropolitana di Milano, ANCI Lombardia, il GDL interdirezionale di Regione Lombardia "Piani per l'abbattimento delle Barriere Architettoniche (PEBA)" e associazioni rappresentative della disabilità, al fine di presentare e condividere le linee guida regionali;

DATO ATTO che con DGR n. 5319 del 4/10/2021 è stato richiesto parere alla V Commissione Consiliare "Territorio e Infrastrutture" sulla proposta di approvazione delle linee guida per la redazione dei piani per l'accessibilità, usabilità, inclusione e benessere ambientale (PEBA);

PRESO ATTO del parere favorevole espresso all'unanimità dalla competente V Commissione consiliare "Territorio e Infrastrutture", nella seduta del 28 ottobre 2021, comunicato con nota Protocollo numero CRL.2021.0015513 del 28/10/2021 e acquisito dalla Direzione Generale Famiglia, Solidarietà Sociale, Disabilità e Pari Opportunità in data 10/11/2021 con protocollo nr. J2.2021.0120029, con le seguenti osservazioni:

1. Si ritiene opportuno meglio specificare il ruolo delle Province e della Città Metropolitana, quali enti intermedi di supporto nei confronti dei Comuni (segnatamente quelli con popolazione fino a 5.000 abitanti) per l'elaborazione dei PEBA, individuando funzioni e compiti di programmazione, promozione e



Regione Lombardia

LA GIUNTA

coordinamento delle attività dei medesimi;

2. È necessario identificare opportune, specifiche, modalità di supporto tecnico ed economico all'attività di redazione o di aggiornamento dei PEBA, anche prevedendo in capo a Regione Lombardia un'attività di formazione rivolta ai tecnici e al personale delle Province, nonché individuando in capo alle Province la medesima attività di formazione nei confronti dei funzionari tecnici comunali;

CONSIDERATE accoglibili le osservazioni di cui ai punti 1 e 2;

STABILITO di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) e sul portale istituzionale di Regione Lombardia - www.regione.lombardia.it;

RICHIAMATA la l.r. 20/2008 e i provvedimenti organizzativi della XI Legislatura;

All'unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare le linee guida per la redazione dei piani per l'accessibilità, usabilità, inclusione e benessere ambientale (PEBA), recependo le osservazioni proposte dalla V Commissione consiliare Territorio e Infrastrutture descritte in premessa, così come riportate al paragrafo 5.1.3 e al terzo capoverso del paragrafo 6 dell'allegato 1 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL) e sul portale istituzionale di Regione Lombardia - www.regione.lombardia.it.

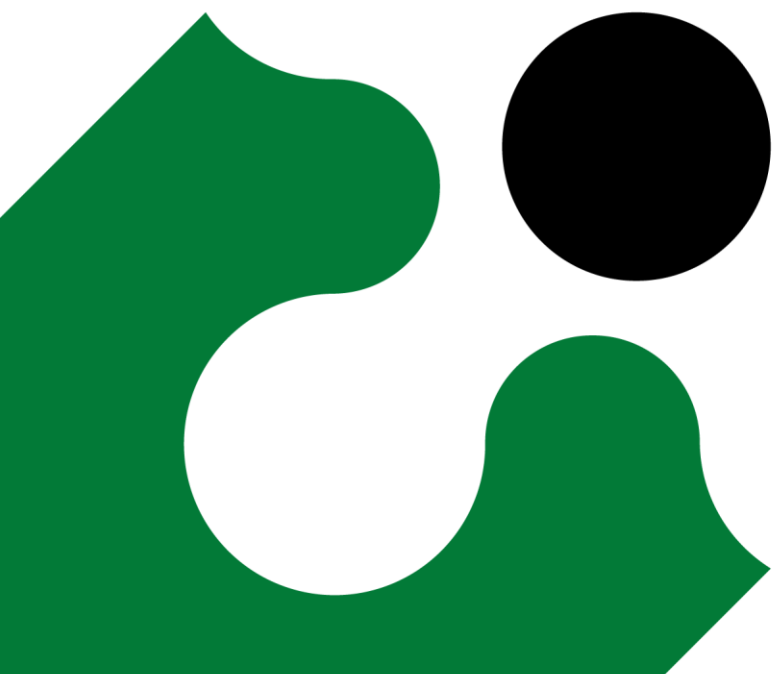
IL SEGRETARIO

ENRICO GASPARINI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge



**Linee Guida di Regione Lombardia
per la redazione dei PEBA - Piani per l'accessibilità e
usabilità dell'ambiente costruito, inclusione sociale
e benessere ambientale**



" La riproduzione di stralci della norma UNI CEI EN 17210:2021 all'interno del documento è stata autorizzata da UNI - Ente Italiano di Normazione. L'unica versione che fa fede è quella originale reperibile in versione integrale presso UNI, Via Sannio, 2 - 20137 Milano – mail: vendite@uni.com - sito internet: www.uni.com"

Linee Guida di Regione Lombardia per la redazione dei PEBA

(ex L. 41/86 art. 32.21 e L. 104/92, art. 24.9)

Piani per l'accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito, inclusione sociale e benessere ambientale

Sommario

I.	Introduzione	4
II.	Glossario	7
1.	A chi sono rivolte le Linee Guida	10
2.	Approccio e obiettivi delle Linee Guida	11
2.1	Una Città per Tutti	11
2.2	Piano per la sostenibilità	12
3.	Indicazioni metodologiche per lo sviluppo del Piano per l'Accessibilità	15
3.1	Un Piano per un ambiente accessibile, usabile e inclusivo	15
3.2	Un Piano condiviso e partecipato	16
3.3	Un Piano interdisciplinare e integrato	18
3.4	Un Piano digitalizzato, dinamico e aggiornabile, monitorato	19
4.	Strutturazione del Piano	20
4.1	Le Fasi del Piano	20
5.	Fase preliminare	21
5.1	Organizzare il processo e gli strumenti dedicati al Piano	21
5.1.1	L'Ambito di consultazione permanente sull'Accessibilità cittadina	21
5.1.2	Ambito di coordinamento e riferimento tecnico Accessibilità	19
5.1.3	Azioni per costruire l'Accessibilità	23
6.	Fase A - Documento d'indirizzo: strategie e obiettivi	25
7.	Fase B - Analisi criticità degli spazi/edifici e individuazione delle soluzioni progettuali	28
8.	Fase C elaborazione Linee d'intervento del Piano e programmazione priorità degli interventi 30	
9.	Fase finale: Presentazione del Piano alla cittadinanza e sua adozione-attuazione	31
10.	Registro telematico regionale dei PEBA	32

I. Introduzione

L'accessibilità dell'ambiente costruito, inclusi gli spazi aperti, dei prodotti e dei servizi, è essenziale affinché le persone con disabilità e le persone con esigenze specifiche come anziani e bambini, possano accedere, muoversi, fruire e godere dei servizi e dello spazio pubblico della città, esercitando i propri diritti e partecipare pienamente alla vita sociale.

Le presenti Linee Guida fanno riferimento alle prescrizioni della legislazione nazionale e in particolare alla L. 41/86 art. 32.21 per la redazione dei PEBA – Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche e alla L. 104/92, art. 24.9 per la redazione dei PAU - Piani integrativi Accessibilità degli spazi Urbani, che qui per brevità chiameremo "Piani".

In questo contesto si è ritenuto di integrare la normativa nazionale (L. 41/86, L. 104/92, L. 13/89, DM 236/89, DPR 503/96) e regionale lombarda (l.r. 6/89) in tema di accessibilità e di superamento delle barriere, con i più recenti principi introdotti dalla Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità, norma recepita dallo Stato italiano con la L. 18/2009, assumendo l'approccio e gli strumenti dell'Universal Design/Design for All, secondo quanto richiesto anche dall'Unione Europea.

PROGETTAZIONE UNIVERSALE

«Per progettazione universale si intende la progettazione di prodotti, ambienti, programmi e servizi usabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate. La "progettazione universale" non esclude dispositivi di sostegno per particolari gruppi di persone con disabilità ove siano necessari».

(L. 18/2009, art. 2 Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità)

Come si evidenzia nella Convenzione ONU il fattore ambientale e spaziale è considerato tra gli elementi essenziali capaci di condizionare positivamente, o al contrario ostacolare/pregiudicare, lo svolgimento delle funzioni quotidiane più importanti come abitare, muoversi, relazionarsi, comunicare, informarsi, lavorare, studiare, divertirsi. Il contesto ambientale, fisico, spaziale e sociale e la sfera della comunicazione e informazione sono, nel caso delle persone con disabilità, degli anziani e per una larga fascia di popolazione, un fattore così rilevante da condizionare la fruizione della città.

La stessa definizione di "disabilità" della Convenzione ONU assume, come principio di riferimento, la condizione di salute della persona nell'interazione con l'ambiente: già nel corso dei lavori di Alma Ata del settembre 1978, l'Organizzazione Mondiale della Sanità riconosceva che la salute non è riferibile a fatti solamente funzionali, in quanto non si identifica con la pura e semplice assenza di malattia, ma con il benessere psicofisico globale. La presenza di barriere o di facilitatori può infatti pesantemente impedire o favorire la partecipazione alla vita sociale dei cittadini e quindi del loro benessere.

La Convenzione dell'ONU richiede inoltre non solo l'accessibilità all'ambiente costruito, ma anche all'informazione, alla comunicazione e ai trasporti.

La Strategia Europea sulla Disabilità 2010-2020 e la più recente 2021-2030 ha implementato i requisiti legali della Convenzione ONU nelle Direttive UE, nell'Accessibility Act per prodotti e servizi e nella standardizzazione dell'accessibilità, con il cosiddetto approccio "Design for All".

È quindi evidente quanto le direttive dell'Unione Europea e gli indirizzi dell'ONU in ambito di sostenibilità sociale, integrate alle politiche di sostenibilità ambientale, configurino dei nuovi imprescindibili riferimenti.

Sul versante nazionale sono emersi negli ultimi anni interessanti indirizzi e Linee Guida per l'accessibilità: ad esempio il MIBAC (Ministero per i Beni e le Attività Culturali) per i siti museali (DM 28 marzo 2008) e le "Linee guida su politiche integrate per città accessibili a tutti" elaborate dall'Istituto Nazionale di Urbanistica nel 2019, nonché diverse linee guida regionali per la redazione dei PEBA.

Nell'ottica di definire un orizzonte di riferimento per l'elaborazione di Linee guida regionali per l'elaborazione dei Piani, appaiono rilevanti le dimensioni culturali e progettuali introdotte dalle "nuove" concezioni di Universal Design/Design for All, accessibilità, usabilità, vita indipendente, partecipazione, inclusione sociale, mobilità personale, non discriminazione.

L'approccio che si vuole quindi adottare per queste Linee Guida rispetterà le più recenti indicazioni normative, legislative e culturali.

Il concetto fondante è quello di una Città per Tutti ovvero di un "Piano per l'accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito, inclusione sociale e benessere ambientale". Considerando le diverse caratteristiche, capacità, esigenze, condizioni e preferenze delle persone, questo concetto amplia i destinatari del Piano a tutta la cittadinanza, nonché ai visitatori occasionali e ai turisti.

Pensare a costruire una città accessibile e inclusiva, non rappresenta solo un intervento volto a migliorare la qualità di vita e l'integrazione sociale di un determinato gruppo sociale (bambini, giovani, adulti e anziani) o di persone con disabilità, ma significa anche migliorare e facilitare la qualità di vita di tutta la comunità (persone che spingono passeggini con bambini, anziani che vedono ridursi progressivamente la percezione visiva/uditiva o l'agilità, persone con allergie ambientali, persone obese, tutti coloro che vivono temporaneamente situazioni di mobilità ridotta, donne in stato di gravidanza), in particolare nella prospettiva di un territorio chiamato ad ospitare, nel 2026, i Giochi olimpici e paralimpici invernali.

Seguendo l'approccio Design for All indicato dalla Comunità Europea, è raccomandato un processo sin dall'inizio partecipativo, capace di coinvolgere tutti gli attori – decisori e portatori di interesse.

La dimensione dell'accessibilità, dell'usabilità e del benessere hanno tutte come riferimento lo spazio di vita, che è per eccellenza "la città" ovvero lo "spazio pubblico", luogo delle relazioni e della partecipazione, luogo dell'identità e luogo del riconoscimento della comunità. Il progetto dello "spazio pubblico accessibile e inclusivo" deve essere messo al centro, come condizione essenziale per garantire pari opportunità e partecipazione alla vita pubblica. I Piani per l'Accessibilità richiedono da parte delle pubbliche amministrazioni specifica attenzione e risorse adeguate anche perché tali piani rappresentano un investimento per i territori capaci di produrre efficienza e funzionamento per tutti e in tutte le situazioni.

Il secondo concetto cardine è quello di un Piano per la sostenibilità ambientale integrata alla sostenibilità sociale, inteso come opportunità per rilanciare e investire sull'attrattività turistica e la bellezza delle città lombarde; per generare spazi pubblici vitali, accoglienti, sicuri e reti di mobilità dolce e fruibile dal maggior numero di persone possibile.

L'accessibilità dell'ambiente costruito va considerata come un sistema, non solo come una somma di singoli elementi. L'urbanistica accessibile si riferisce al sistema urbano che comprende l'organizzazione e la fruibilità delle reti veicolari e pedonali e degli spazi urbani, di cui le pubbliche amministrazioni sono preposte alla gestione. Per garantire un sistema urbano sicuro, accessibile e usabile, è importante elaborare strumenti urbanistici e promuovere la progettazione di nuove aree urbane e percorsi, o la riprogettazione e la buona manutenzione di quelli esistenti; in particolare, attraverso la realizzazione di percorsi pedonali accessibili che colleghino spazi cittadini, edifici, strutture e luoghi di pertinenza pubblica. Una rete confortevole e usabile in modo autonomo e sicuro.

Obiettivi prioritari saranno quindi quelli di garantire la mobilità personale e la realizzazione di reti di percorsi fruibili tra i luoghi di maggior interesse e attrattività per il cittadino e il visitatore occasionale (es. luoghi dei servizi sociali, sanitari, storico-culturali, sportivi, ricreativi, scolastici), favorendo sinergie e aggregazioni anche tra diversi Comuni. Una migliore accessibilità e fruibilità/usabilità dell'ambiente favorisce la sicurezza, la gradevolezza, il benessere, la qualità della vita di persone anziane, bambini, famiglie in generale, oltre a sostenere azioni di sviluppo delle proprie competenze, nei diversi campi, per le persone più fragili.

“Nessuno lasciato indietro” è un impegno della dichiarazione delle Nazioni Unite sull'Agenda 2030. L'accessibilità è un modo di investire nella società come parte integrante del programma di sviluppo sostenibile. Queste linee guida intendono accogliere non solo il dettato normativo sul superamento delle barriere e la progettazione accessibile, ma indirizzare verso una visione più ampia, partecipata e coordinata, mettendo al centro la dimensione sociale, il valore della relazione e della partecipazione sociale dei cittadini tutti.

Il terzo concetto cardine, connesso ai precedenti, è quello di configurare questi Piani come opportunità per rilanciare l'attrattività dei territori e promuoverne l'economia e il turismo. Come sottolineato nelle “Linee guida su politiche integrate per città accessibili a tutti” elaborate dall'Istituto Nazionale di Urbanistica nel 2019, «il turismo accessibile può costituire una leva per riattivare processi di sviluppo locale in aree interne e marginali del nostro Paese, e per innalzare la qualità dell'abitare. Gli interventi di miglioramento dell'accessibilità ad attrezzature e patrimoni culturali non possono limitarsi alle sole condizioni di fruibilità interna a singoli siti, contenitori e servizi. Devono inquadrarsi in progetti estesi e integrati, sviluppati a una scala idonea a connettere territori, tessuti urbani, edifici, eccellenze storiche, enogastronomiche, turistiche ed economiche». La pianificazione e realizzazione dello spazio pubblico delle città in tal modo genera benessere e attrattività, in virtù della sua compiuta accessibilità, fruibilità, sicurezza e vitalità dei suoi territori.

II. Glossario

Definizione dei termini tecnici impiegati all'interno del documento.

Accessibilità

- Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, è possibile garantire alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico. (L. 18/2009, art. 2).

- Provision of buildings, parts of buildings, or outdoor built environments for people, regardless of disability, age or gender, to be able to gain access to them, into them, to use them and exit from them

Note 1 to entry: Accessibility includes ease of independent approach, entry, evacuation and/or use of a building and its services and facilities, and outdoor spaces by all of the potential users with an assurance of person health, safety and welfare during the course of those activities". [Fonte: UNI CEI EN 17210:2021, 3.1 Accessibility]

Requisito di edifici, parti di edifici o esterni degli ambienti costruiti che consente alle persone, indipendentemente da disabilità, età o sesso, di accedervi, entrarvi, utilizzarli e uscirne. L'accessibilità include la facilità di accesso, ingresso, evacuazione e/o utilizzo di un edificio e dei suoi servizi e strutture e degli spazi esterni da parte di tutti i potenziali utenti, con la garanzia della salute, della sicurezza e del benessere della persona durante lo svolgimento di tali attività (traduzione e adattamento a cura degli autori delle LG).

Ambiente costruito

- External and internal environments and any element, component or fitting that is commissioned, designed, constructed and managed for use by people (Fonte: UNI CEI EN 17210:2021, 3.12 built environment).

Ambienti esterni ed interni e qualsiasi elemento, componente o accessorio che sia commissionato, progettato, costruito e gestito per l'uso da parte delle persone. (traduzione e adattamento a cura degli autori delle LG).

Barriera

- a) Gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;
- b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di spazi, attrezzature o componenti;
- c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi. (DPR 503/96, art. 1).

Comunicazione accessibile

- Le lingue, la visualizzazione di testi, il Braille, la comunicazione tattile, la stampa a grandi caratteri, i supporti multimediali accessibili nonché i sistemi, gli strumenti e i formati di comunicazione migliorativa e alternativa scritta, sonora, semplificata, con ausilio di lettori

umani, comprese le tecnologie dell'informazione e della comunicazione accessibili. (L. 18/2009, art. 2). Si veda anche il Principio dei sensi multipli.

Discriminazione

- Qualsiasi distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l'effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. Essa include ogni forma di discriminazione, compreso il rifiuto di un accomodamento ragionevole. (L. 18/2009, art. 2).

Dichiarazione di accessibilità

- Report that provides a framework to demonstrate how accessibility for all users is delivered in a development and how design for all solutions have been adopted. (Fonte: EN 17210:2021, 3.3, Access Statement).
Documento che fornisce un quadro per dimostrare come l'accessibilità per tutti gli utenti viene garantita nelle varie fasi di un progetto e come le soluzioni di Design for All sono state adottate. (traduzione e adattamento a cura degli autori delle LG).

Orientamento

Features in a building or outdoor built environment that facilitate orientation (knowing where you are in an environment) and navigation (planning and following a route from one place to another) (Fonte: UNI CEI EN 17210:2021, 3.58 Wayfinding)
Caratteristiche in un edificio o in un ambiente costruito all'aperto che facilitano l'orientamento (sapere dove ci si trova in un ambiente) e il percorso (pianificare e seguire un percorso da un luogo all'altro). (traduzione e adattamento a cura degli autori delle LG).

Persone con disabilità

- Coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono vedere ostacolata la piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri. (L. 18/2009, art. 2).

Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA):

- I piani di cui all'articolo 32, comma 21, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato) e all'articolo 24, comma 9, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate).

Principio dei sensi multipli

- Principle of considering various sensory abilities in design decisions to support and enable users to perceive information (e.g. seeing, hearing, touch) (Fonte: UNI CEI EN 17210:2021, 3.38, multiple senses/principle of multiple senses)

Principio del considerare varie abilità sensoriali nelle decisioni progettuali per supportare gli utenti e consentire loro di percepire le informazioni (ad esempio tramite la vista, l'udito, il tatto). (traduzione e adattamento a cura degli autori delle LG).

Progettazione universale

- Design of products, environments, programmes and services to be usable by all people, to the greatest extent possible, without the need for adaptation or specialized design.

Note 1 to entry: 'Universal Design' does not exclude the need of assistive devices for particular groups or persons with disabilities where relevant.

Note 2 to entry: Terms such as "Universal Design", "accessible design", "Design for All", "barrier-free design", "inclusive design" and "transgenerational design" are often used interchangeably with the same meaning. (Fonte: UNI CEI EN 17210:2021,3.52 Universal Design).

Progettazione di prodotti, ambienti, programmi e servizi per essere usabili da tutte le persone, nella massima misura possibile, senza la necessità di adattamenti o progettazioni specializzate.

Nota 1: L' "Universal Design" non esclude la necessità di dispositivi di assistenza per particolari gruppi o persone con disabilità, se nel caso.

Nota 2: Termini come "Universal Design", "Accessible Design", "Design for All", "Design senza barriere", "Design inclusivo" e "Design transgenerazionale" sono spesso usati in modo intercambiabile con lo stesso significato. (traduzione e adattamento a cura degli autori delle LG).

Sostenibilità

- Termine che comprende tre pilastri sinergici dello sviluppo sostenibile: ambientale (rispetto dell'ambiente), economico (crescita che migliori la qualità della vita nel rispetto dell'ambiente), sociale (rispetto dell'uomo).

Usabilità

- Extent to which a product, a service and the built environment can be used by specified users to achieve specified goals with effectiveness, efficiency and satisfaction in a specified context of use (Fonte: UNI CEI EN 17210:2021,3.53 Usability).

Requisito per il quale un prodotto, un servizio e l'ambiente costruito possono essere utilizzati da utenti specifici per raggiungere obiettivi specifici con efficacia, efficienza e soddisfazione in un contesto d'uso specifico (traduzione e adattamento a cura degli autori delle LG).

1. A chi sono rivolte le Linee Guida

Sulla base della DGR 4139 del 21/12/2020 “Predisposizione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.) in conformità alla l.r. 6/89, come modificata dalla l.r. 14/2020, vista anche l’intesa 2019- 2021 con UPL e le Province lombarde approvata in data 3/07/2019. Misure di sostegno ai comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti. Determinazioni - (...)” i destinatari delle linee guida sono prioritariamente i Comuni con particolare riferimento a quelli fino a 5000 abitanti.

Il sostegno ai Comuni fino a 5000 abitanti si inquadra tra gli interventi programmati da Regione Lombardia per concorrere agli obiettivi di coesione sociale, in una logica di piena accessibilità alla vita di comunità da parte delle persone con disabilità e delle loro famiglie, nel quadro strategico più ampio di allineamento ai goals dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

Un percorso più ampio e di prospettiva che, grazie al supporto metodologico delle linee guida, può facilitare e accompagnare in modo coordinato l’attività dei Comuni nella predisposizione e adozione dei Piani per l’Accessibilità, integrando gli strumenti urbanistici generali e la pianificazione attuativa, ambiti nei quali i temi dell’accessibilità acquisiscono un significato sempre più esteso nell’impegno comune per una città accessibile a tutti.

Le linee guida regionali intendono contribuire a dare attuazione alla stessa definizione di “disabilità” secondo la Convenzione ONU che richiama, come valore fondamentale, la condizione di salute della persona nell’interazione con l’ambiente. La presenza di barriere o di facilitatori può infatti pesantemente impedire o favorire la partecipazione alla vita sociale dei cittadini.

Al fine di realizzare tali obiettivi è pertanto strategico sia il ruolo delle Province e della Città Metropolitana quali enti intermedi di supporto ai Comuni e di ANCI quale fondamentale raccordo e rappresentanza istituzionale, sia la funzione di coinvolgimento e promozione delle associazioni attive sul territorio in una logica di sussidiarietà affinché le persone con disabilità e le persone con esigenze specifiche come anziani e bambini, possano accedere e fruire dei servizi e degli spazi della città, esercitando i propri diritti in modo il più possibile inclusivo e partecipativo.

Nel definire, pertanto, il “target” delle linee guida è fondamentale promuovere l’approccio Design for All sostenuto dall’Unione Europea: un processo partecipativo, capace di coinvolgere tutti gli attori – decisori e portatori di interesse.

Infatti, la dimensione dell’accessibilità ha come riferimento lo spazio di vita, gli “spazi pubblici” delle città, dove nascono e si sviluppano relazioni, partecipazione, coesione sociale e senso di comunità.

2. Approccio e obiettivi delle Linee Guida

Le presenti Linee Guida intendono definire le indicazioni metodologiche che si considerano necessarie per ottemperare alle prescrizioni della legislazione nazionale, con riferimento alla L. 41/86 art. 32.21 per la redazione dei cosiddetti PEBA – Piani per l’Eliminazione delle Barriere Architettoniche e alle successive integrazioni della L. 104/92, art. 24.9 per la redazione dei cosiddetti PAU - Piani integrativi Accessibilità degli spazi Urbani, che qui chiameremo per brevità “Piani”.

2.1 Una Città per Tutti

Il primo concetto cardine è quello di una Città per Tutti, da qui la volontà di definire, nel sottotitolo, il riferimento al “Piano per l’accessibilità e usabilità dell’ambiente costruito, inclusione sociale e benessere ambientale”, per porre in evidenza le recenti evoluzioni sociali e normative, accumulando il requisito di accessibilità e inclusione a quello di usabilità e di benessere/comfort legato alla sostenibilità, ambientale e sociale, per una Città per Tutti, recependo l’approccio Design for All, raccomandato dall’Unione Europea, in particolare nei documenti prodotti con alcuni mandati specifici, quale il Mandato UE M/420 del 2008.

La recentissima UNI CEI EN 17210:2021 è la prima norma europea e il principale standard orizzontale sull’accessibilità dell’ambiente costruito: con l’approccio Design for All, rappresenta lo “stato dell’arte” europeo dei requisiti prestazionali minimi richiesti. Il relativo TR1 (rapporto tecnico UNI TR 17621:2021) mostra come possono essere soddisfatti e verificati tali requisiti e il TR2, (rapporto tecnico UNI TR 17622:2021) chiarisce come possono essere verificati e validati.

I requisiti costituiscono un quadro di riferimento metodologico e progettuale utilissimo per andare oltre l’approccio ormai obsoleto della legislazione nazionale e regionale vigente. La UNI CEI EN 17210:2021, consultata in parallelo con il relativo TR1, può essere una fondamentale risorsa perché fornisce i requisiti prestazionali e dimensionali basilari in tema di accessibilità e usabilità, sui diversi elementi e tipologie del costruito, quali ad esempio strade, parcheggi, sistema di orientamento, bagni, scuole, musei.

È necessario allontanarsi dall’univocità e rigidità delle soluzioni progettuali basate su riferimenti che non siano sufficienti a garantire una città vivibile da tutti, in autonomia e sicurezza. È necessario proporre soluzioni multimodali e multicanale, cioè diverse alternative e risposte alle molteplici esigenze delle persone all’accesso e uso dell’ambiente costruito, comunicazione e informazione.



Fig. 1 – Obiettivi e principi

2.2 Piano per la sostenibilità

Il tema della sicurezza emerge con evidenza nei due standard UNI CEI EN 17210:2021 e UNI EN 17161:2019. La UNI CEI EN 17210:2021, al paragrafo 4.4 sottolinea che “Requiring an accessible built environment not only ensures suitable access and comfort for persons with disabilities and a wider range of users but also contributes to their safety by creating an environment where particular consideration is taken to avoid and/or reduce risks. Designing for safety includes minimizing the risk of making mistakes and reducing the need for excess exertion which may lead to strain or injury. Poor design, as well as insufficient maintenance, can lead not only to accidents and injuries but as a consequence also to increasing health costs, especially in an ageing society” (Fonte: UNI CEI EN 17210:2021,4.4). Richiedere un ambiente costruito accessibile non solo assicura un accesso e un comfort idonei alle persone con disabilità e a una gamma più ampia di utenti, ma contribuisce anche alla loro sicurezza mediante la creazione di un ambiente in cui si presta particolare attenzione a evitare e/o ridurre i rischi.

Progettare per la sicurezza significa ridurre al minimo il rischio di commettere errori e ridurre la necessità di uno sforzo eccessivo che può portare ad affaticamento o infortuni.

La progettazione poco attenta, così come la scarsa manutenzione, possono portare non solo a incidenti e infortuni, ma come conseguenza anche a un aumento dei costi sanitari, in particolare in una società che invecchia. (traduzione e adattamento a cura degli autori delle LG).

Il secondo concetto cardine è quello di un Piano per la sostenibilità ambientale integrata alla sostenibilità sociale, inteso come opportunità per rilanciare e investire sull'attrattività turistica e la bellezza delle città lombarde; per generare spazi pubblici vitali, accoglienti, sicuri e reti di mobilità dolce e fruibile dal maggior numero di persone possibile.

La stessa UNI CEI EN 17210:2021 specifica che “the ‘Universal Design’ approach aims to contribute to a better quality of life by improving human performance, health, wellness and social participation. Designing environments that support health and wellness is increasingly important considering the demographic shift towards an aging population, the increasing numbers of people who are obese and those with sedentary lifestyles. Planning strategies and designs that promote for example, the “walkability” and “cyclability/bikeability” of urban areas encourage walking and exercise and reduce reliance on vehicles, therefore reducing air pollution and traffic accidents”. (Fonte: UNI CEI EN 17210:2021, 4.7): l'approccio dell'Universal Design mira a contribuire a una migliore qualità della vita mediante il miglioramento della prestazione umana, della salute, del benessere e della partecipazione sociale. Progettare ambienti che promuovano la salute e il benessere sta diventando sempre più importante se consideriamo lo spostamento demografico verso una popolazione sempre più anziana, il numero crescente di persone in sovrappeso e con stili di vita sedentari. Le strategie di pianificazione e le progettazioni che promuovono per esempio la “camminabilità/percorribilità pedonale” e la “ciclabilità/percorribilità in bicicletta” delle aree urbane incoraggiano gli spostamenti a piedi e l'esercizio fisico e riducono la dipendenza dai veicoli, riducendo in tal modo l'inquinamento dell'aria e gli incidenti stradali. (traduzione e adattamento a cura degli autori delle LG).

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) sottolinea l'importanza di integrare le questioni relative alla disabilità come parte integrante delle strategie di sviluppo sostenibile. Il consenso europeo in materia di sviluppo, un progetto per allineare la politica di sviluppo dell'Unione con l'Agenda globale 2030 per lo sviluppo sostenibile, ribadisce l'impegno dell'UE per un approccio allo sviluppo basato sui diritti umani e per promuovere i diritti delle persone con disabilità. L'integrazione del “design universale” nell'approvvigionamento, nella progettazione, nella costruzione, nella gestione e nell'uso dell'ambiente costruito contribuisce alla sostenibilità, fornendo edifici e spazi accessibili e utilizzabili da tutti e adattabili per l'uso futuro e le esigenze degli utenti. Progettare per l'intero ciclo della vita umana promuove l'inclusione sociale e la coesione. La funzionalità di un ambiente costruito accessibile è più flessibile e l'infrastruttura è più sostenibile in quanto c'è meno bisogno di costosi adattamenti in una fase successiva che possono essere costosi in termini economici e ambientali.

L'invito rivolto ai Comuni è di superare approcci e soluzioni esclusivamente dedicate a persone con disabilità, per individuare soluzioni maggiormente in grado di rispondere alle diverse esigenze di accesso e fruizione di spazi, servizi e attrezzature collettivi, sostenendo le capacità di ciascuno di svolgere autonomamente le attività di vita e di lavoro quotidiane.

Si tratta di pianificare e gestire uno spazio aperto o un ambiente costruito con una visione più ampia ed inclusiva possibile, garantendo la mobilità personale e reti di percorsi fruibili in sicurezza ed autonomia, da parte del maggior numero di persone possibile, che colleghino i luoghi di maggior interesse e attrattività per il cittadino e il visitatore occasionale, anche in collaborazione con altri Comuni, mettendo a sistema i vari interventi e indicando quelli prioritari. Il fine è di migliorare la qualità del progetto architettonico e urbanistico e di conseguenza quella della vita di tutti. Con questo approccio si avranno benefici anche nella prevenzione e risoluzione delle situazioni di emergenza pubblica derivanti da eventi o calamità.

3. Indicazioni metodologiche per lo sviluppo del Piano per l'Accessibilità

Le presenti Linee Guida rappresentano un supporto metodologico per accompagnare i Comuni nella predisposizione e adozione dei Piani per l'Accessibilità; Piani che possono integrare gli strumenti urbanistici generali nei quali i temi dell'accessibilità per tutti assumono così un ruolo strategico. Le Linee, inoltre, contribuiscono a diffondere la cultura e le competenze necessarie alla redazione di strumenti per una città accessibile a tutti.

C'è una grande differenza fra eliminare delle "barriere" e progettare accessibile e in modo inclusivo. Si tratta di un cambio di paradigma, da un concetto negativo ad uno positivo: non bisogna porsi nell'ottica di eliminare un insieme di elementi problematici, ma in quella di progettare - o riprogettare - considerando le diversità individuali e sociali del maggior numero di persone possibile, cittadini e visitatori occasionali delle nostre città considerando tra i requisiti progettuali ogni fattore che può incidere nel promuovere il benessere ambientale, la bellezza e la vitalità dei territori.

Tali Piani non devono essere considerati come mero adempimento burocratico, censimento sterile di barriere esistenti e schedature che fotografano lo stato di fatto, rischiando di divenire obsolete, prima di riuscire a realizzare progetti e interventi.

3.1 Un Piano per un ambiente accessibile, usabile e inclusivo

I Piani sono uno strumento operativo per programmare e gestire un ambiente costruito accessibile e usabile dal maggior numero di persone possibile. Si raccomanda quindi di recepire l'approccio Design for All indicato dall'Unione Europea e le recenti norme emesse in tema di *Design for All*, accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito e della comunicazione.

Tra queste, anche la norma UNI EN 17161:2019 ("*Design for All* - Accessibilità seguendo un approccio Design for All in prodotti, beni e servizi - Ampliamento della gamma di utenti" UE M/473, 2010). La norma specifica i requisiti che possono consentire a un'organizzazione – in senso lato - di progettare, sviluppare e fornire prodotti, beni e servizi a cui sia possibile accedere, comprendere e utilizzare facilmente da parte della più ampia gamma di utenti, comprese le persone con disabilità. Qui troviamo il concetto di accessibilità quale misura in cui prodotti, sistemi, servizi, ambienti e strutture possono essere accessibili, compresi e utilizzati da una popolazione di persone con la più ampia gamma di esigenze, caratteristiche e capacità, per raggiungere specifici obiettivi in specifici contesti di utilizzo, inteso come diretto utilizzo o utilizzo supportato da tecnologie di assistenza. Questo concetto viene ripreso anche nelle successive norme correlate.

Il tema dell'accessibilità elettronica, o E-Accessibility, che si riferisce alla facilità d'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) da parte delle persone con disabilità, non è certamente di secondaria importanza, includendo anche le tecnologie collegate all'uso dei vari elementi dell'ambiente costruito (es. totem informativi). Il Mandato UE M/376 del 2005 richiese una serie di requisiti di accessibilità standardizzati per gli appalti pubblici di prodotti e servizi ICT, in modo da garantire che i sistemi appaltati pubblicamente non introducano alcuna barriera

all'accessibilità. Nel 2018 è stata pubblicata la prima norma europea per prodotti e servizi digitali accessibili e recentemente è disponibile una versione aggiornata, la UNI EN 301549:2020 "Requisiti di accessibilità per prodotti e servizi ICT" a cui fare riferimento.

3.2 Un Piano condiviso e partecipato

Il Piano dovrà inoltre essere condiviso e partecipato con la comunità e la cittadinanza. Questo comporta il coinvolgimento attivo delle rappresentanze dei portatori di interesse (stakeholders) nelle principali fasi del processo formativo, cioè durante:

- l'individuazione delle esigenze e dei bisogni;
- l'individuazione delle criticità;
- la redazione del Piano;
- la verifica;
- il monitoraggio.

La realizzazione di una rete tra soggetti istituzionali, progettisti, associazioni, ma anche imprese e singoli cittadini, si configura come azione strategica per consentire la circuitazione delle esperienze, aumentare la visibilità delle singole azioni, accumulare le lezioni apprese e favorirne la replicabilità, costruire quel clima collaborativo indispensabile alla costruzione di interventi più efficaci. In tal senso, improntare la formazione anche all'organizzazione di laboratori esperienziali e/o progettuali (come passeggiate di quartiere, simulazione di vissuti in condizioni disabili, workshop partecipati) consente di mostrare con maggiore forza l'importanza di sviluppare interventi avendo prima definito insieme strategie di ascolto, confronto, gestione e monitoraggio.

Anche in questo caso la UNI CEI EN 17210:2021 fornisce alcune indicazioni fondamentali, citando la figura di un facilitatore/consulente in accessibilità al fine di ottenere un ambiente costruito accessibile: "In order to achieve an accessible built environment, accessibility will be integrated into each stage throughout the development process. From setting the accessibility requirements in the procurement phase, establishing the business case and undertaking initial 'Feasibility Studies', right through design, construction and post-occupancy assessment, the principles of 'Universal Design' have to be addressed. To achieve this aim, all stakeholders involved in the built environment, beginning with those who procure new buildings and places, have to take responsibility. An effective way of ensuring the integration of accessibility from the outset is to produce a clear 'Design for All' strategy, demonstrating to the client and all parties involved in the procurement and development, how the 'Universal Design' approach will be implemented throughout each stage of the project. An 'Access Statement' is a useful tool to demonstrate how the principles of 'Universal Design' have been integrated into a development at each stage. It is a document which grows with the project and is updated as the project progresses. It can also be used to identify how accessibility should be maintained and managed post-completion and post-occupancy; and as a mechanism to assess conformity with the accessibility requirements in the procurement contract (see TR 2 for information on 'Conformity Assessment'). A specialist such as an 'Access Advisor' can facilitate the

preparation of an effective ‘Design for All’ strategy and ‘Access Statement’ and help to ensure the achievement of good practice in accessibility. Further guidance on the role of ‘Access Advisors’ is provided in TR 2)”(Fonte: UNI CEI EN 17210:2021,4.5).

Al fine di ottenere un ambiente costruito accessibile, occorre integrare l’accessibilità in ogni fase durante tutto il processo di sviluppo. Dalla definizione dei requisiti di accessibilità nella fase di aggiudicazione e affidamento degli incarichi, alla definizione dello studio di sostenibilità economica ed esecuzione degli “studi di fattibilità” iniziali, fino alla progettazione, alla costruzione e alla valutazione post-occupazione, sono da tenere sempre presenti i principi dell’Universal Design.

Un modo efficace per assicurare l’integrazione dell’accessibilità fin dall’inizio è quello di presentare una chiara strategia di “Design for All” a tutte le parti coinvolte nell’affidamento degli incarichi e nello sviluppo, in che modo attuare l’approccio di “Universal Design” in ciascuna fase del progetto. Uno strumento che si rivelerà utile per dimostrare in che modo si è provveduto ad integrare i principi dell’Universal Design in ciascuna fase dello sviluppo sarà la “Dichiarazione di accessibilità” (Access Statement). Si tratta di un documento che cresce con il progetto ed è tenuto aggiornato man mano che il progetto procede. Può essere utilizzato anche per identificare in che modo tale accessibilità dovrebbe essere mantenuta e gestita nelle fasi di post-completamento e post-occupazione; oltre che nelle diverse fasi di esecuzione dell’appalto.

Uno specialista come un “Consulente per l’accessibilità” (Access Advisor) può facilitare la preparazione di una strategia di “Design for All” efficace e la stesura della “Dichiarazione di accessibilità” contribuendo ad assicurare il raggiungimento di buone pratiche relative all’accessibilità. Ulteriori linee guida sul ruolo dei “Consulenti per l’accessibilità” sono riportate nel TR 2(traduzione e adattamento a cura degli autori delle LG).

Inoltre, “In publicly funded and used projects it is good practice for authorities to consult and engage with local and non-residents people as the future users of a new development or public space. Such consultation can enable consideration of proposals and design standards, including accessibility requirements, and can enable the local community to influence the proposal, drawing on local experiences and perceptions. This can be managed with a consultative group representing a wide range of the local community, users and potential users of a development, including the range of people with disabilities. If a specialist ‘Access Advisor’ is involved, they can help to facilitate this accessibility consultation and ensure the requirements and aspirations of the user representatives are conveyed clearly to the design team. Consultation strategies to enable full participation can consider the accessibility of consultative documents, plans and models and visual aids such as slides and videos; meeting times, venues and links to parking and public transport; informal and formal consultation meetings; and provision of feedback to demonstrate the value placed on engaging with the community. This local consultation may be supplemented by wider engagement with national and regional accessibility organizations”. (Fonte: UNI CEI EN 17210:2021,4.6).

Nei progetti sovvenzionati e utilizzati da enti pubblici è buona norma che le autorità consultino e si confrontino sia con le persone locali sia con le persone non residenti in qualità di futuri utenti di un nuovo sviluppo o spazio pubblico, nelle forme che si riterrà di individuare. Tale consultazione può consentire di valutare proposte e norme di progettazione, inclusi i requisiti di accessibilità, e può

consentire alla comunità locale di influenzare la proposta, attingendo dalle esperienze e percezioni locali.

Questo può essere gestito con un gruppo di consultazione che rappresenti una grande varietà della comunità locale, di utenti e potenziali utenti di uno sviluppo, inclusa una varietà di persone con disabilità. Se si coinvolge uno specialista "Access Advisor" a prendere parte alla consultazione sull'accessibilità egli può contribuire ad assicurare che i requisiti e le aspirazioni dei rappresentanti degli utenti siano trasmessi con chiarezza al team di progettazione. Le strategie di consultazione per consentire la piena partecipazione possono prendere in considerazione l'accessibilità di documenti di consultazione, schemi e modelli nonché supporti visivi come diapositive e video; orari delle riunioni, luoghi e collegamenti a parcheggi e trasporti pubblici; incontri di consultazione informali e formali; e la richiesta di feedback a dimostrazione del valore che si attribuisce al coinvolgimento della comunità. Tale consultazione locale può essere integrata da un impegno più ampio con le organizzazioni di accessibilità nazionali e regionali. (traduzione e adattamento a cura degli autori delle LG).

3.3 Un Piano interdisciplinare e integrato

Il tema dell'accessibilità non può essere trattato solo alla scala edilizia. Per fare delle nostre città e territori luoghi accessibili a tutti, è necessario che le operazioni di adeguamento dei singoli spazi siano inquadrare all'interno di un processo pianificato, quali componenti di una strategia coerente e di scala più ampia.

Lungi dall'essere un tema settoriale e accessorio al governo del territorio, l'accessibilità va riportata all'interno della pianificazione generale, come un requisito prestazionale dei piani urbanistici, al pari di altri requisiti già assimilati nelle prassi ordinarie (tecnici, funzionali, dimensionali).

Così, negli strumenti di progettazione complessa e nelle operazioni di rigenerazione urbana, all'accessibilità va riconosciuto un ruolo cardine, anche attraverso specifiche valutazioni dell'efficacia delle trasformazioni in riferimento al miglioramento delle condizioni di mobilità, inclusione sociale, fruibilità estesa e inclusiva.

L'accessibilità deve entrare a far parte sempre più dell'agenda programmatica del governo della città. Il Piano per l'Accessibilità non può essere l'unico Piano ad occuparsi di accessibilità ma al contrario deve essere messo a sistema e in sinergia con altri strumenti e Piani della città.

Le progettualità e pluralità di interventi tesi a rendere le nostre città accessibili a tutti potranno essere più facilmente coordinabili e incisive se poste in un sistema, in una rete di azioni, piani e strategie in sinergia tra loro. In questo modo ne deriva che il ruolo di regia dell'amministrazione comunale sarà facilitato, così come anche singole iniziative avranno maggiori capacità di assurgere a pratiche ordinarie e replicabili.

Il Piano sarà interdisciplinare e integrato con gli altri Piani della città, per favorire l'accessibilità, la fruibilità, il comfort, la sicurezza e il benessere ambientale delle persone negli spazi urbani, negli edifici e negli uffici pubblici; nonché l'inclusione e la partecipazione sociale alla vita comunitaria, la mobilità e l'autonomia personale.

3.4 Un Piano digitalizzato, dinamico e aggiornabile, monitorato

Il Piano sarà dinamico e aggiornabile mediante il continuo monitoraggio degli interventi programmati e attuati, al fine di ottimizzare l'efficacia delle soluzioni adottate.

È chiaramente raccomandato l'utilizzo di uno strumento operativo digitale idoneo a verificare necessità, modalità/soluzioni e priorità di intervento, nonché la validità delle opere effettuate e programmazione della manutenzione.

Tale strumento potrà consentire anche di condividere informazioni sul grado di accessibilità e fruibilità della città, del patrimonio immobiliare e dei servizi.

Un Piano digitalizzato configura uno strumento fondamentale:

- per consentire a tutti l'agevole consultazione del grado di accessibilità e fruibilità della città, del patrimonio immobiliare e dei servizi;
- per favorire la facilità di gestione e aggiornamento;
- per rilevare le barriere e definire i relativi interventi e soluzioni (georeferenziato);
- per definire e gestire le priorità e i tempi degli interventi;
- per gestire il Piano in modo coordinato e sinergico con altri Piani (per es. Piano di Manutenzione, Piano Mobilità, Piano delle Emergenze, Piano dei Servizi);
- per realizzare le attività di monitoraggio con cadenza periodica.

4. Strutturazione del Piano

Per facilitare la redazione e lo sviluppo efficace e appropriato del Piano si propone un'articolazione in Fasi. In considerazione della natura e complessa del Piano, l'iter e il percorso in alcune fasi non è da considerarsi rigidamente lineare e consequenziale purché sia garantito lo stesso livello di qualità.

4.1 Le Fasi del Piano

L'iter di elaborazione del Piano si svilupperà attraverso le seguenti fasi:

- **Fase Preliminare** - Costruzione strumenti e Processo.
- **Fase A** - Definizione strategie e obiettivi.
- **Fase B** - Analisi delle criticità di spazi/edifici e individuazione soluzioni progettuali.
- **Fase C** - Elaborazione del Piano e programmazione priorità degli interventi.
- **Fase Finale** - Presentazione del Piano alla cittadinanza e sua adozione-attuazione.

Strutturazione del Piano

Per facilitare la redazione e lo sviluppo efficace e del Piano si propone un'articolazione in Fasi:

- **Fase Preliminare** - Costruzione strumenti e Processo
- **Fase A** - Definizione strategie e obiettivi
- **Fase B** - Analisi delle criticità di spazi/edifici e individuazione soluzioni progettuali
- **Fase C** - Elaborazione del Piano e programmazione priorità degli interventi
- **Fase Finale** - Presentazione del Piano alla cittadinanza e sua adozione-attuazione.

Si istituiranno all'interno del Comune **due strumenti di riferimento**:

A - un **Ambito di consultazione permanente** sull'Accessibilità cittadina: un luogo di ascolto, proposta, partecipazione e condivisione di tutti gli attori e dei portatori di interesse

B - un **Ambito di coordinamento e riferimento tecnico** Accessibilità: ha il compito di divenire riferimento tecnico interno del Comune per favorire l'iter di tutte le fasi utili per l'elaborazione del Piano.

5. Fase preliminare

Per avviare un percorso efficace e solido finalizzato all'elaborazione del Piano e alla sua attuazione nel tempo, è necessario innanzitutto organizzare il processo e strutturare gli strumenti di lavoro appropriati e dedicati.

5.1 Organizzare il processo e gli strumenti dedicati al Piano

In questa Fase preliminare, se non già presenti, si istituiranno all'interno del Comune due strumenti di riferimento fondamentale per la consultazione della cittadinanza e dei portatori d'interesse nonché per l'avvio, lo sviluppo e il monitoraggio del Piano in chiave accessibile e inclusiva.

Tali strumenti, che saranno oggetto di formalizzazione (ad esempio attraverso delibera di Consiglio o di Giunta) sono:

- a) *un Ambito di consultazione permanente sull'Accessibilità cittadina;*
- b) *un Ambito di coordinamento e riferimento tecnico Accessibilità.*

5.1.1 L'Ambito di consultazione permanente sull'Accessibilità cittadina

È lo strumento permanente di condivisione e partecipazione con la cittadinanza sul tema dell'accessibilità e della piena usabilità/fruibilità di ambienti e servizi cittadini: un luogo di ascolto, proposta, partecipazione e condivisione di tutti gli attori e dei portatori di interesse.

A titolo di esempio, tale strumento potrà configurarsi in una Consulta che ascolta, monitora, segnala criticità e fornisce indicazioni.

Il Piano non deve essere elaborato univocamente dai tecnici e dagli specialisti ma si deve configurare come percorso condiviso e partecipato dai cittadini e dalla comunità; è un processo inoltre trasversale che coinvolge più assessorati del Municipio e più attori della comunità. Analogamente alla pianificazione urbanistica, in considerazione del suo marcato profilo interdisciplinare il Piano si configura dunque come percorso condiviso e partecipato.

Il Piano per l'Accessibilità è frutto di un lavoro di squadra dove le diverse esperienze, competenze e specializzazioni devono lavorare insieme e integrarsi tra loro, anche in una positiva relazione sovracomunale valorizzando le esperienze dei Piani di Zona.

- Nei Comuni medio-grandi, superiori ai 5.000 abitanti, questo strumento permanente di condivisione e partecipazione sarà composto da:
 - rappresentanti di tutti gli assessorati (politici/tecnici/dirigenti);
 - dai dirigenti del Settore LLPP/Urbanistica/Edilizia;
 - dall'*Ambito di Coordinamento e riferimento tecnico Accessibilità*;
 - dalle Associazioni che rappresentano le persone con disabilità;
 - da enti che rappresentano cittadini con esigenze specifiche (ad es. consulta dei giovani, associazioni di anziani, rappresentanza di scuole);

- altri attori dell'amministrazione locale (come ad es. la Polizia Municipale) o altri enti e aziende che erogano servizi sul territorio (es. TPL, Utilities) o che rappresentano la comunità cittadina, i quali potranno essere coinvolti in modo permanente ovvero potranno essere invitati a incontri specifici dedicati.
- Nei piccoli Comuni, inferiori ai 5.000 abitanti, tale strumento permanente di condivisione e partecipazione con la cittadinanza potrà costituirsi anche in Unione tra Comuni.

Tale ambito, in virtù della sua composizione - organi politici, tecnici del Municipio, rappresentanza dei portatori d'interesse, attori della comunità - avrà un ruolo centrale e strategico per le scelte chiave dell'iter di elaborazione del Piano.

Dove non vi siano risorse o competenze appropriate all'interno del Comune sarà possibile, entro quanto previsto dalla normativa vigente, avvalersi di competenze esterne, specializzate nella progettazione accessibile e inclusiva, per l'elaborazione del Piano.

Tra le prime azioni da realizzare in coordinamento con questo ambito di consultazione c'è la realizzazione di percorsi partecipati con i portatori d'interesse con l'obiettivo d'individuare i reali bisogni delle persone con disabilità e con esigenze specifiche (anziani, bambini).

A titolo di esempio il percorso partecipato potrà realizzarsi attraverso Focus group, tavoli tematici, interviste, questionari.

5.1.2 Ambito di coordinamento e riferimento tecnico Accessibilità

È lo strumento che ha il compito di divenire riferimento tecnico interno del Comune per favorire l'iter di tutte le fasi utili per l'elaborazione del Piano. Tale ambito avrà inoltre il compito di sensibilizzare e implementare in tutti gli assessorati, azioni, progetti e politiche accessibili-inclusive. Dovrà essere strettamente coordinato con chi definisce e realizza le azioni di comunicazione e divulgazione alla cittadinanza del Piano e delle progettualità sul tema accessibilità.

- Nei Comuni medio-grandi questo ambito tecnico e di coordinamento si dovrà strutturare in maniera adeguata alle dimensioni del Comune, nell'ottica di individuare un punto di coordinamento per promuovere l'accessibilità (es. Accessibility Manager), avendo competenze specifiche in tal senso o, eventualmente, avvalendosi di supporti esterni qualificati. Nell'equipe di tale ambito dovrà essere garantita la presenza di un tecnico comunale o professionista esterno formato sui temi dell'Accessibilità (es. Access Advisor/Consulente per l'Accessibilità).
- Nei piccoli Comuni, inferiori ai 5.000 abitanti, tale ambito potrà essere rappresentato da una figura interna all'amministrazione formata sul tema dell'accessibilità.

5.1.3 Azioni per costruire l'Accessibilità

In una fase concomitante all'avvio e allo svolgimento del Piano è importante promuovere azioni e progettualità che mirino nell'immediato e con concretezza a sostenere e vitalizzare il percorso verso la città accessibile e inclusiva.

In quest'ottica sarà essenziale promuovere azioni di prevenzione alla formazione di nuove barriere, guidando le scelte progettuali, anche alla luce di sperimentate buone pratiche.

I nuovi progetti promossi da enti pubblici o privati di spazi, piazze, ambienti, strutture e servizi, dovranno essere realizzati secondo i criteri della progettazione accessibile e inclusiva nonché orientati a soluzioni in chiave Universal Design.

Le azioni utili per la realizzazione di tali obiettivi potranno riguardare:

a) promozione di iniziative di sensibilizzazione e informazione della cittadinanza e dei decisori dell'amministrazione sulle tematiche inerenti all'accessibilità, la disabilità e le esigenze specifiche di bambini e anziani, per giungere alla condivisione di un linguaggio e percorso comune.

Attraverso incontri pubblici e il portale web del Municipio la cittadinanza potrà essere informata dello sviluppo delle fasi di redazione del Piano o di azioni-attività finalizzate a implementare l'accessibilità cittadina. La cittadinanza potrà essere inoltre coinvolta per segnalare la presenza delle barriere cittadine negli spazi e negli edifici pubblici di competenza comunale, provinciale, regionale ovvero di altri enti.

b) Formazione dei tecnici e dei progettisti per mirare alla qualificazione dei progetti in chiave accessibilità e Universal Design nonché all'applicazione efficace della normativa; in quest'ottica una particolare attenzione verrà posta alla formazione dei tecnici e dirigenti provinciali e comunali nonché dei professionisti esterni mirata all'attività di redazione e aggiornamento dei PEBA. L'amministrazione comunale individuerà forme idonee per il coinvolgimento attivo, in queste azioni, delle associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità, anche in collaborazione con altri Comuni, con gli Ordini professionali e con il sistema delle Università.

c) Bandi comunali orientanti verso progettualità e soluzioni accessibili. Sarà sicuramente elemento di qualificazione l'inserimento nei Bandi comunali di progettazione di spazi, ambienti, beni e servizi di criteri e requisiti che mirino alla progettazione accessibile e alla realizzazione di soluzioni inclusive, alla sostenibilità sociale.

d) Aggiornamento del Regolamento Edilizio:

- per adeguarlo alla dimensione culturale e operativa promossa dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità ratificata con L. n. 18/2009;
- per includere la disciplina dell'accessibilità con approccio Universal Design/Design for All e ai principi della Progettazione Accessibile e inclusiva;
- per aggiornare le prescrizioni tecniche alle nuove richieste e a quelle dello stato dell'arte;

- per definire e chiarire le modalità per rendere accessibili gli spazi privati aperti al pubblico (quali ad esempio, i negozi, le attività commerciali, i ristoranti, i bar, gli studi medici) che presentino barriere architettoniche o sensoriali. Il Regolamento Edilizio dovrà introdurre modalità e facilitazioni per favorire l'accessibilità anche nei casi ove tali spazi privati aperti al pubblico non siano interessati da interventi edilizi o da riqualificazione degli arredi o delle vetrine.

e) Promozione della progettualità per **favorire l'accessibilità dei negozi e delle attività commerciali della città** attraverso iniziative congiunte tra amministrazione comunale, associazioni di persone con disabilità, associazioni di categoria, comunità cittadina ed eventuali enti patrocinanti/sostenitori.

f) Promozione di iniziative per **un'accoglienza turistica accessibile** a tutte le persone con disabilità motoria, sensoriale ed intellettiva, anche in relazione alla preziosa opportunità offerta dai Giochi Olimpici e Paralimpici invernali 2026. Tra le azioni prevedere di avviare iniziative di formazione con l'Ufficio d'informazione turistica e con gli enti pubblici e privati che si occupano del turismo in area comunale.

g) Promozione della **"mobilità dolce"**, spostamenti a piedi, in bici e con il trasporto pubblico. A titolo di esempio: il coinvolgimento degli enti del Trasporto pubblico locale dell'*Ambito di Consultazione permanente sull'accessibilità cittadina* in un tavolo specifico per implementare e favorire l'accessibilità del servizio. Si consideri in proposito di prestare particolare attenzione alle zone condivise tra pedoni, ciclisti, automobilisti (shared zone), che si sono rivelate insidiose per alcuni gruppi di utenti (es. bambini, anziani, persone con disabilità percettive e cognitive) e privilegiare le zone dedicate (es. solo pedoni).

6. Fase A - Documento d'indirizzo: strategie e obiettivi

È necessario redigere un documento per definire e condividere la strategia, gli obiettivi, il processo operativo e l'ambito di applicazione del Piano.

Questo documento sarà elaborato dal tecnico incaricato della redazione del Piano in collaborazione e in condivisione con l'organo di *Consultazione permanente sull'Accessibilità cittadina*.

Le Province e Città Metropolitana di Milano, in qualità di enti intermedi, svolgono attività di supporto ai Comuni (in particolare per quelli fino a 5.000 abitanti) per l'elaborazione del presente documento, specificatamente per le attività di programmazione, promozione e coordinamento.

Il documento adotterà i principi e l'approccio Universal Design/Design for All nelle varie fasi progettuali; inoltre, si dovranno affermare a quali approcci progettuali si dovranno riferire le soluzioni:

- progettazione accessibile, inclusiva e non discriminante;
- soluzioni *multimodali e multisensoriali* capaci di offrire alternative d'uso: in ambito fisico, associando una rampa e/o un ascensore ad una scala, e in ambito comunicazione, associando informazioni visive a quelle tattili e uditive.

Dalle indicazioni originate dalla precedente consultazione dei portatori d'interesse e dagli attori della comunità nonché dall'esame dei piani e interventi edilizi ed urbani in corso di realizzazione, si possono individuare già in questa fase ed in modo strategico i criteri per determinare le priorità d'intervento del Piano e il suo ambito di applicazione.

Insieme a percorsi formativi canonici è utile promuovere iniziative di incontro e laboratori tra progettisti e portatori d'interesse. Ad esempio, organizzando operazioni di sopralluogo congiunte con tecnici delle istituzioni, professionisti, specialisti e persone con disabilità, in modo che si configurino come occasioni per condividere percezioni e linguaggi e soprattutto emergano le difficoltà connesse alla fruizione quotidiana e si rifletta insieme sulle misure più idonee per superarle.

L'ambito oggetto del Piano dovrà riferirsi a tutto il territorio comunale e potrà essere attuato gradualmente per porzioni di territorio, potrà inoltre riguardare alcuni edifici o alcuni itinerari specifici prescelti per la loro valenza turistica, culturale, commerciale. Allo stesso modo la selezione dell'ambito di applicazione del Piano può determinarsi in funzione dell'interesse pubblico o per intercettare il maggior numero di persone con esigenze specifiche legate all'uso quotidiano della città e dei suoi servizi essenziali. L'individuazione di edifici, aree o percorsi urbani diviene fondamentale per porsi all'interno di una strategia e di una logica di pianificazione e programmazione, evitando interventi a macchia di leopardo.

L'ambito di applicazione del Piano sarà definito in seno all'*Ambito di Consultazione permanente su Accessibilità cittadina* e prioritariamente dovrà riferirsi a servizi/attrezzature essenziali per i cittadini, quali quelle scolastiche, socializzanti, culturali, sanitarie.

Nel documento d'indirizzo si metteranno a fuoco i seguenti aspetti:

- le finalità e gli obiettivi del Piano (v. par. 2);
- i riferimenti normativi
- le principali caratteristiche del Piano (v. par. 3);
- la metodologia di costruzione del Piano;
- l'articolazione delle Fasi del Piano e la definizione degli strumenti e delle modalità esecutive di ogni Fase;
- la programmazione delle fasi attuative del Piano e la definizione degli attori;
- il coordinamento e la compatibilità del Piano con gli altri strumenti di pianificazione della città (PGT, PUMS, Piano manutenzione, Piano degli arredi, Piano dei Servizi Sociali, Piano Arredo urbano);
- l'analisi dei dati qualitativi e quantitativi:
 - dei cittadini e dei fruitori (età, disabilità, densità abitativa);
 - dei servizi e delle attrezzature comunitarie presenti sul territorio comunale: ambulatori, ospedali, impianti sportivi, scuole, parchi, musei. Per ogni attrezzatura sarà inoltre opportuno conoscere la raggiungibilità (pedonale, con mezzi pubblici);
 - della mobilità cittadina (a partire, dove presente, dall'analisi del PUMS - Piano Urbano della Mobilità Sostenibile);
- l'ambito di applicazione del Piano:
 - elenco edifici comunali a destinazione pubblica;
 - elenco edifici pubblici o aperti al pubblico non di pertinenza del Comune ma di altri enti (per es. ATS, Provincia, Diocesi);
 - spazi e percorsi urbani (marciapiedi, piazze, strade, parchi, giardini);
 - progettualità programmate a breve termine dal Comune o da altri enti;
 - individuare modalità per sollecitare altri enti che svolgono servizi aperti al pubblico a dotarsi di Piani per l'Accessibilità ed attivare iniziative mirate al favorire l'accessibilità dei servizi e degli spazi (degli edifici e delle aree esterne pertinenti) nonché della comunicazione e dell'informazione.
- Azioni e progettualità da promuovere insieme al Piano per favorire:
 - l'accessibilità delle attività commerciali;
 - la mobilità urbana e la "mobilità dolce" (spostamenti a piedi, in bici e con il trasporto pubblico);
 - un'accoglienza turistica accessibile;
- azioni e progettualità da promuovere per non realizzare e per non costruire "nuove barriere" (v. par. 5.1.3);
- barriere e soluzioni inclusive. In particolare, saranno esplicitati approfondimenti in merito all'adozione di soluzioni per persone con disabilità o con esigenze specifiche. Nello specifico, per:
 - persone con disabilità visiva. Si dovrà illustrare la strategia per favorire l'autonomia delle persone cieche o ipovedenti nella fruizione e uso dello spazio

urbano e degli edifici pubblici (come la “guida naturale” e l’impiego di percorsi pedo-tattili e di mappe tattili);

- persone con disabilità uditiva. Si dovranno illustrare le strategie da adottare per favorire le persone con disabilità uditiva che utilizzano per comunicare il canale uditivo, la lettura labiale o la Lingua italiana dei segni. In particolare, in alcuni contesti e destinazioni spaziali che vedono al centro la comunicazione o l’informazione (sportelli pubblici, reception, aule scolastiche, auditorium, sale convegni, teatri, cinema, musei, stazioni), si dovranno definire quali facilitatori introdurre nell’ambiente. A titolo di esempio: miglioramento del comfort acustico, riduzione del riverbero ambientale, installazione di sistemi ad induzione magnetica, predisposizione di postazione con interpretariato LIS a distanza, installazione di sistemi di amplificazione dinamica;
- persone con disabilità motoria. Si dovranno illustrare le strategie e gli approcci per favorire l’accessibilità. Ad esempio, in presenza di gradini preferire la realizzazione di rampe o l’installazione di ascensori/piattaforme, solo e soltanto in subordine e nell’impossibilità di adozione di tali soluzioni optare per l’installazione di servoscala/montascale;
- persone con disabilità intellettiva e relazionale. Si dovranno illustrare in ambito Comunicazione/Informazione/Orientamento quali modalità e strategie adottare, come ad esempio testi in “Easy to Read” e in Comunicazione Aumentativa ed Alternativa.

7. Fase B - Analisi criticità degli spazi/edifici e individuazione delle soluzioni progettuali

Questa fase ha l'obiettivo di elaborare una diagnosi dell'accessibilità degli spazi della città e del patrimonio edilizio, rilevando e analizzando puntualmente ostacoli, criticità e barriere (architettoniche, visive, uditive, comunicative, intellettive, ecc.) nonché al contempo elaborare un elenco delle azioni risolutive ritenute indispensabili per raggiungere l'obiettivo dell'accessibilità degli spazi/edifici pubblici. Si configureranno inoltre criteri e livelli di priorità delle opere individuate come necessarie.

Ogni intervento sarà stimato riferendosi a voci di computo metrico e prezzi unitari derivanti dal prezziario regionale o da altri riferimenti applicabili ai Lavori Pubblici. Come da prassi, in assenza di riferimenti si potrà procedere mediante analisi dei costi per ogni singola voce.

La fase del sopralluogo e della rilevazione sul campo delle criticità degli spazi e degli edifici interesserà l'ambito di applicazione del Piano individuato nella precedente fase.

Dall'analisi delle buone prassi di Piani per l'Accessibilità elaborati in passato in diverse città, si rendono disponibili alcune indicazioni, quale strumento utile alla fase del sopralluogo in sito e alla rilevazione delle criticità:

a) organizzare la fase del sopralluogo attraverso l'elaborazione di schede di check list rappresentanti sia le casistiche delle criticità sia la gamma di soluzioni corrispondenti.

Le criticità da rilevare includano tutte le barriere e gli ostacoli che possono impedire o ostacolare l'accesso, l'uso o la fruizione - al pari degli altri cittadini - dello spazio pubblico, inteso come sistema formato dallo spazio fisico, dalla comunicazione e dall'informazione. Particolare attenzione va posta alla rilevazione delle criticità derivanti dalla presenza non solo delle barriere architettoniche ma anche sensoriali e comunicative.

Le schede di check list devono considerare molteplici chiavi di analisi e d'interpretazione in funzione del grado di accessibilità, fruibilità, comfort, sicurezza degli spazi. Le schede e le corrispondenti soluzioni progettuali potranno essere elaborate tenendo in considerazione, in primo luogo, l'applicazione delle leggi nazionali e regionali vigenti, ma nel contempo dovranno impegnarsi ad andare oltre, monitorando i suggerimenti dati dalle recenti normative in corso.

Per i contenuti si ritiene preferibile l'adozione, in via preferenziale, dei requisiti funzionali e dimensionali della l.r. 6/89 e del DM 236/89. In mancanza di riferimenti legislativi regionali o nazionali saranno da considerare i requisiti funzionali e dimensionali contenuti nei documenti citati (UNI CEI EN 17210:20121 e UNI TR 17621:2021).

Le indicazioni normative rappresentano un punto di riferimento nella costante ricerca delle soluzioni progettuali appropriate. Secondo il principio della "Progettazione universale" l'elaborazione delle soluzioni progettuali è utile che miri a scelte inclusive e non discriminanti, destinate dove possibile alla più ampia gamma possibile di persone (con e senza disabilità).

Il DM 236/89 e la l.r. 6/89 presentano anche un approccio prestazionale “aperto”, indicando cioè al progettista il requisito da raggiungere con soluzioni anche non standardizzate, ma che garantiscano simile prestazione. Anche la L. 18/2009, Legge di ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, introducendo il principio dell’“accomodamento ragionevole” consente in casi particolari - come in presenza di vincoli strutturali, storico-architettonici o geo-morfologici - di ricercare soluzioni alternative - di tipo organizzativo o architettonico - che garantiscano la fruizione e uso degli spazi su base di uguaglianza, senza oneri eccessivi.

Alle schede di check list si possono affiancare schede tecniche-esecutive di riferimento per definire soluzioni conformi ai principi della progettazione universale e delle norme vigenti (ad esempio per realizzare gli scivoli di accesso ai marciapiedi si potranno descrivere geometria/caratteristiche/materiali/costi standard). Tali schede tecniche progettuali potranno utilmente essere corredate da schemi grafici (disegni/foto esplicative di buone prassi) e dalla descrizione del dimensionamento e delle caratteristiche dei materiali impiegati.

b) La fase del sopralluogo: preferibilmente organizzata e svolta impiegando strumenti digitali contenenti le voci di check list e che consentano la geolocalizzazione. Tali dati dovranno essere compatibili e integrabili dagli strumenti informatizzati utilizzati dal Comune per la pianificazione urbanistica e gestionale della città;

c) la fase di rilevazione delle criticità: si raccomanda che sia contestuale alla fase di proposta delle corrispondenti e puntuali azioni risolutive; questo premetterà di ottimizzare tempi e costi, evitando fasi lunghissime di rilevazione che rischiano di essere obsolete prima di giungere alla realizzazione degli interventi.

Per quanto attiene la diagnosi e rilevazione del grado di accessibilità degli edifici, le schede tipo di rilevamento delle Barriere/Ostacoli/Criticità comuni a tutti gli edifici e i luoghi collettivi è utile che indaghino e valutino alcuni nodi e ambiti. Per cui si evidenzia la necessità.

8. Fase C elaborazione Linee d'intervento del Piano e programmazione priorità degli interventi

Questa fase si svilupperà attraverso:

- a) elaborazione e analisi dei dati rilevati e suddivisione per tipologia e rilevanza d'intervento, macrocategorie, livelli d'incidenza per spazio/edificio/tipologia;
- b) elaborazione eventuale di schede progettuali esecutive per soluzioni specifiche;
- c) redazione del Piano e programmazione delle priorità degli interventi:
 - criteri per individuare le priorità anche in relazione alle risorse disponibili;
 - calendarizzazione degli interventi (piano annuale/triennale delle opere).

9. Fase finale: Presentazione del Piano alla cittadinanza e sua adozione-attuazione

L'ultima fase prevista è focalizzata sul presentare il Piano alla Cittadinanza attraverso incontri pubblici e utilizzando inoltre anche il portale internet del Comune, allegando alla documentazione di progetto una sintesi non tecnica del piano (presentazione del piano alla cittadinanza).

La partecipazione dei cittadini sarà perseguita anche nella fase di verifica del piano ultimato, favorendo meccanismi e processi di coinvolgimento della cittadinanza, per poter acquisire eventuali osservazioni, indicazioni, contributi al Piano da parte delle persone e delle associazioni locali attive nel mondo della disabilità nonché di altri attori interessati.

Per realizzare in modo efficace questa fase si ritiene determinante sviluppare i seguenti punti:

- a) articolazione iter di presentazione, adozione e approvazione del Piano;
- b) configurazione di strumenti e modalità efficaci per monitorare, gestire e aggiornare il Piano definitivamente adottato e approvato.
In chiave monitoraggio, la misurazione del grado di accessibilità e fruibilità della città, prima della predisposizione del piano e successivamente all'attuazione dello stesso, sarà riferita all'obiettivo del favorire una migliore inclusione e partecipazione sociale e un più alto livello di qualità della vita per tutta la cittadinanza;
- c) realizzazione degli interventi previsti dal Piano;
- d) definizione di uno strumento di monitoraggio con cadenza periodica, da presentare nei diversi ambiti di coordinamento interni ed esterni definiti dal Piano.

10. Registro telematico regionale dei PEBA

Regione Lombardia nel corso del 2021 ha attivato il “**Registro telematico regionale dei PEBA**” con lo scopo sia di monitorare e promuovere l’adozione dei piani per l’eliminazione delle barriere architettoniche sul territorio lombardo, sia di favorire la conoscenza e l’accesso alle informazioni per la cittadinanza.

Lo strumento è infatti rivolto:

- alle pubbliche amministrazioni locali (Comuni, Comunità Montane, Province e Città Metropolitana di Milano) che, a valle di opportuna registrazione sul servizio informatico, possono caricare dati sintetici e relativa documentazione. Nel corso del tempo, attraverso le funzionalità messe a disposizione, l’ente è in grado di mantenere costantemente aggiornato il materiale caricato;
- ai cittadini che, attraverso una pagina pubblica ([link](#)), possono consultare la documentazione messa a disposizione dall’ente.

L’indirizzo web di accesso al servizio “**Registro telematico regionale dei PEBA**” per le pubbliche amministrazioni è il seguente:

https://www.bandi.servizirl.it/procedimenti/welcome/registri_albi

Si raccomanda di consultare la pagina informativa del Portale di Regione Lombardia per poter avere accesso alle guide, FAQ e Manuali d’uso che illustrano nel dettaglio le modalità di registrazione, richiesta di abilitazione e compilazione dati per la pubblica amministrazione:

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/sistema-sociale-regionale/registro-telematico-peba>

PoliS-Lombardia

Dirigente di riferimento: Fulvio Matone

Responsabile di progetto: Chiara Padova

Gruppo di ricerca:

Arch. Eur-Erg. Isabella Tiziana Steffan

per CRABA Centro Regionale per l'Accessibilità e il Benessere Ambientale di LEDHA, arch. Armando De Salvatore

per ANCI, dr. Roberta Amadeo